

INTERVISTA AL VIROLOGO MARONE

Il Covid ora è più debole? No, viene affrontato prima

«Il virus non è più debole, ma ci sono più conoscenze per affrontarlo ed anche i pazienti hanno capito che non bisogna aspettare». Il direttore di Virologia del San Matteo, Pietro Marone, spiega così la diminuita letalità e contagiosità del Covid. «Che il virus sparisca con l'estate è poco più che una suggestione - aggiunge Marone -. Di certo, come tutti i virus respiratori, con il caldo potrebbe circolare meno». **ZORZETTO / APAG. 4**

Il direttore di Virologia del San Matteo: «Contagiati più tempestivi nel farsi visitare e assumono presto gli antivirali»

«Da giorni arrivano malati meno gravi ma non direi che il Covid è più debole»

Donatella Zorzetto

Meno malati gravi nei reparti Covid-19, meno arrivi in Pronto soccorso. Forse che il virus che fino ad ora ha mietuto vittime in tutto il mondo si sia indebolito? Lo sostengono alcuni medici, mentre altri attaccano: «Un'assurdità». Anche i camici bianchi del San Matteo, che il Covid-19 lo studiano da tre mesi, come le strategie per combatterlo, vedono arrivare meno pazienti contagiati in gravi condizioni. Pure Piero Marone, direttore di Microbiologia e Virologia del **policlinico di Pavia**. Che a questo fatto dà una sua spiegazione.

Dottore, cosa ne pensa della tesi secondo cui il Covid-19 si sia "indebolito"?

«È vero che molti infettivologi sostengono che i pazienti gravi di due mesi fa - inizio marzo - ora non si vedono più. Parlo di quei pazienti così problematici, in arrivo al Pronto soccorso o ricoverati a Malattie infettive, da richiedere in poco tempo il trasferimento in Terapia intensiva. Ma i motivi possono essere altri».

Quali?

«Ad esempio il fatto che queste persone ora si presentano prima in Pronto soccorso, mentre in passato, forse pensando di avere una banale influenza, stavano a casa con la febbre. E quando arrivavano in ospedale ormai le loro condizioni erano nettamente peggiorate. Ma c'è anche un altro possibile motivo del calo di pazienti gravi: molti accedono al Pronto soccorso già trattati o medicati, ad esempio con la Cloroquina, un antivirale conosciuto e diffuso. Ci sono medici di famiglia che a questi pazienti, in assenza di tampone, prescrivono cure in grado di arginare la malattia».

Quindi il virus secondo lei non è mutato.

«In questo momento dire che il virus sia mutato è un po' azzardato, anche perché non abbiamo evidenza scientifica che sia cambiato qualcosa. È più un'impressione dei clinici suffragata da fatto che si vedono meno malati gravi in ospedale. Se poi il virus abbia un altro impatto sulle persone perché ha già colpito i soggetti più fragili,

oppure perché arrivano in Pronto soccorso soggetti già curati, è cosa da verificare».

Succede anche al policlinico di Pavia?

«Sì, anche qui si vedono meno pazienti in gravi condizioni, e questo succede da almeno due settimane. Cosa che fa ben sperare».

Quale effetto avrà il caldo sul virus? È verosimile che riesca ad attenuarne la portata se non a bloccarlo?

«Diciamo che questa è più che altro una speranza. Mi riferisco al fatto che con l'inizio della stagione estiva, le temperature più elevate possano bloccarlo. Ciò è suffragato dal fatto che in genere i virus respiratori circolano molto meno nei mesi caldi, una prevalenza più bassa ri-



Peso: 1-5%, 4-46%

spetto ai mesi invernali».

Qual è ora la situazione dei ricoveri al San Matteo?

«Il numero dei pazienti Covid-19 è notevolmente ridotto rispetto solo a qualche settimana fa. Una quarantina si trova in Terapia intensiva, e poco meno di 70 a Malattie infettive. È diminuita anche la pressione sul Pronto soccorso».

Perché c'è più consapevolezza nelle persone?

«La maggior parte ha capito che non si scherza con la malattia. E io ribadisco, a maggior ragione oggi, che

siamo nella fase 2 e quindi più esposti ai contatti sociali. Bisogna essere responsabili: il distanziamento è una delle poche armi che abbiamo per evitare i contagi».

Quando vedremo gli effetti, in termini virali, di questa fase 2?

«Ritengo che si debba attendere la seconda metà del mese per renderci conto di che cosa possa aver provocato questa apertura verso l'esterno. Ed è anche il motivo per cui tutti gli ospedali sono cauti nel decidere di smantellare i reparti Covid per torna-

re alla situazione antecedente. Diciamo che non ci si vuole trovare impreparati a un'evenienza che speriamo non si verifichi».

Cosa vi ha insegnato questo virus e lo studio è tuttora in corso?

«Tutti i giorni impariamo qualcosa di nuovo, impariamo a gestirlo meglio. Perché stiamo lavorando su diversi fronti: sia i microbiologi che i virologi che i clinici stanno percorrendo la curva di apprendimento. Il nostro obiettivo è capirlo e muoverci per fronteggiarlo nel migliore dei modi». —

PIERO MARONE, 68 ANNI
È DIRETTORE DI VIROLOGIA E
MICROBIOLOGIA DEL SAN MATTEO

Marone: «I pazienti hanno capito che non devono perdere tempo; i medici stanno imparando a gestire la malattia»



Peso:1-5%,4-46%